



Il ritorno dell'asse giallo-verde

MARCELLO SORGI

Finora, la fermezza di Draghi nel ripartire in mano sua le decisioni in materia di Covid, uscendo dalla continua ricerca di mediazioni che durano lo spazio di un mattino, ha prodotto un risultato politico imprevedibile: il ritorno, forse sarebbe meglio dire il tentativo di tornare all'asse giallo-verde Lega-5 stelle. Uniti contro l'obbligo di vaccinazione e anche contro il Super Green Pass, che considerano un obbligo mascherato. Così, dopo il rinvio della scorsa settimana, gli esponenti dei due partiti vincitori delle elezioni

del 2018 e protagonisti del fallimentare governo Conte 1, resistono. Fa una certa impressione vedere il ministro leghista dello Sviluppo economico Giorgetti, da molti considerato il numero due di fatto di Draghi, dissentire pubblicamente dal premier. E altrettanto sentire il ministro dell'Agricoltura grillino Patuanelli minacciare di non presentarsi al consiglio dei ministri di oggi, che a ogni buon conto non è stato ancora convocato.

Il problema è che mai come questa volta Draghi è un pezzo importante della sua maggioranza parlando in lingue diverse. Il premier è so-

prattutto preoccupato di non disperdere il patrimonio di credibilità conquistato dal Paese nella lotta alla pandemia. Ciò che ha fatto dire alla Merkel che avrebbe voluto che la Germania fosse come l'Italia. E che ha fatto arrivare da Bruxelles il consenso della Commissione europea alla seconda tranche dei fondi del Pnrr. Oltre a portare una ricaduta economica immediata e importante nei dati finali sulla crescita - 6,3 per cento, più del previsto 6,1 - superiori a qualsiasi aspettativa. Adesso è forte il rischio di dispendere questo risultato.

Ma di tutto questo a Lega e M5S importa fino a un cer-

to punto. L'ipotesi di una nuova stretta per costringere i No-vax più moderati che è venuto il momento di superare i loro dubbi e vaccinarsi non li convince. Il Super Green Pass come passaporto per il lavoro ancora meno. Non servirebbe, spiegano, a limitare l'assenteismo dei lavoratori contrari al vaccino, e potrebbe addirittura creare discriminazioni tra vaccinati e non. Il "no" di Brunetta al ritorno allo smartworking lo trovano una forzatura. Stavolta Draghi dovrà spendere tutta la sua autorevolezza per trovare una soluzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.